



Documento di base

Il presente "Documento di base", di seguito richiamato con la dicitura semplificata di *Documento* serve a riepilogare in maniera schematica quelli che sono gli obbiettivi, materiali e immateriali, da perseguire per "rigenerare" il territorio di Grottaglie sotto diversi ambiti, non solo urbanistici.

Tale Documento nasce nell'ottica di dotarsi di uno strumento necessario, oltre che previsto per legge, per cogliere eventuali opportunità di finanziamenti pubblici a supporto di programmi e progetti di Rigenerazione Urbana, integrati con promotori, stakeholders e cittadini.

Siamo in una fase in cui ogni proposta andrebbe formulata nell'ottica di entrare a far parte di un meccanismo tale da innescare un miglioramento non solo puntuale ma diffuso, duraturo e sostenibile sia dal punto di vista ambientale che economico. Va da sé che una città vivibile è una città che offre opportunità a tutti: il benessere globale è anche benessere sociale!

Programmi e progetti puramente "tecnici" non sono più sufficienti a soddisfare i cambiamenti in atto e a rispondere alle esigenze del territorio e dei cittadini; un esempio lampante possono essere le riqualificazioni di spazi come una piazza che, se non supportata da un programma di manutenzione della stessa ma soprattutto se non seguito da una programmazione di azioni atte a rendere lo spazio ad essa circostante vivibile, finiranno col portarla ad un graduale e irreversibile degrado.

Stessa cosa dicasi per le aree a verde o più semplicemente le ristrutturazioni e i restauri di immobili senza la prospettiva di una gestione nel tempo che abbia guidato lo stesso progetto.

Da tempo la nostra Regione promuove politiche integrate per realizzare interventi di Rigenerazione Urbana grazie ai nuovi strumenti di governance locale che i singoli comuni avrebbero potuto cominciare a recepire e a mettere in atto già dal 2008.

Per quanto riguarda il Comune di Grottaglie gli interventi per la Rigenerazione dovranno innanzitutto avere la caratteristica di essere finalizzati ad un recupero dell'esistente e poi di essere un mezzo per innescare una sorta di rinascita del tessuto sociale ed economico, quindi in linea con quanto riportato all'articolo 4 delle "Norme per la rigenerazione urbana" (Legge Regionale 21 luglio 2008).

Art. 4

(CONTENUTI DEI PROGRAMMI INTEGRATI DI RIGENERAZIONE URBANA)

Il programma integrato di rigenerazione urbana deve fondarsi su un'idea-guida capace di orientare il processo di rigenerazione urbana e di legare fra loro interventi diversi afferenti alle politiche abitative, urbanistiche, ambientali, culturali, socio-sanitarie, occupazionali, formative e di sviluppo. Il programma riguarda prioritariamente:

a) il recupero, la ristrutturazione edilizia e la ristrutturazione urbanistica di immobili destinati o da destinare alla residenza, con particolare riguardo all'edilizia residenziale sociale, garantendo la tutela del patrimonio storico-culturale, paesaggistico, ambientale e l'uso di materiali e tecniche della tradizione;

b) la realizzazione, manutenzione o adeguamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;

c) l'eliminazione delle barriere architettoniche e altri interventi atti a garantire la fruibilità di



edifici e spazi pubblici da parte di tutti gli abitanti, con particolare riguardo ai diversamente abili, ai bambini e agli anziani;

d) il miglioramento della dotazione, accessibilità e funzionalità dei servizi socio-assistenziali in coerenza con la programmazione dei piani sociali di zona;

e) il sostegno dell'istruzione, della formazione professionale e dell'occupazione;

f) la rigenerazione ecologica degli insediamenti finalizzata al risparmio delle risorse, con particolare riferimento a suolo, acqua ed energia, alla riduzione delle diverse forme di inquinamento urbano, al miglioramento della dotazione di infrastrutture ecologiche e alla diffusione della mobilità sostenibile;

g) la conservazione, restauro, recupero e valorizzazione di beni culturali e paesaggistici per migliorare la qualità insediativa e la fruibilità degli spazi pubblici;

h) il recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente per favorire l'insediamento di attività turistico - ricettive, culturali, commerciali e artigianali nei contesti urbani interessati da degrado edilizio e disagio sociale.

i) La metodologia attraverso la quale pervenire alla scelta degli elementi e degli interventi oggetto di Rigenerazione Urbana in cui si individueranno le parti significative della città che richiedono interventi prioritari e integrati di riqualificazione urbana e definiscono:

1. gli obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale da perseguire a livello comunale o intercomunale;
2. le politiche pubbliche, in particolare abitative, urbanistiche, paesaggistico ambientali, culturali, socio-sanitarie, occupazionali, formative e di sviluppo, che concorrono al conseguimento degli obiettivi di riqualificazione urbana;
3. le iniziative per assicurare la partecipazione civica ed il coinvolgimento di altri enti e delle forze sociali, economiche e culturali alla elaborazione e attuazione dei programmi;
4. i criteri per valutare la fattibilità dei programmi;
5. i soggetti pubblici che si ritiene utile coinvolgere nella elaborazione, attuazione e gestione dei programmi e le modalità di selezione dei soggetti privati.

Il quadro conoscitivo dettagliato e i principi generali a cui far riferimento per "rigenerare"

Nel quadro conoscitivo saranno prese in considerazione le analisi funzionali alla redazione del DPRU, nelle modalità e con il livello di approfondimento necessarie ad avere un quadro completo di:

- **territorio comunale** (in termini di inquadramento della pianificazione urbanistica vigente e in programma, dei progetti/programmi non ancora avviati e di quelli che hanno subito radicali modifiche o interruzioni per varie cause, a partire dal DPP del PUG, dai primi adempimenti e adeguamento al PUTT/P) ;
- **infrastrutture** (in termini di accessibilità, trasporti e mobilità);
- **contesto ambientale ed il patrimonio naturale** (geologia e geomorfologia, idrologia , patrimonio ambientale).
- **contesto storico e urbano della città** (il Patrimonio storico-culturale, archeologico etc...)
- **dimensione demografica e caratteristiche strutturali della popolazione** (sistema insediativo, oscillazioni demografiche nelle varie parti della città);



-
- **condizioni sociali della popolazione** (al fine di contrastare l'esclusione sociale attraverso l'interesse verso i fenomeni dell'immigrazione, della povertà e del disagio sociale di residenti adulti, dell'inclusione dei disabili e dei minori disagiati nella società etc...)
 - **sistema economico locale**

Obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sviluppo economico da perseguire attraverso il DPRU.

Si utilizzeranno come base di partenza da aggiornare e rivedere alla luce delle numerose evoluzioni che la disciplina urbanistica ha subito, anche le analisi eventualmente presenti nel DPP del PUG (se pure mai adottato dal C.C.) e nell'adeguamento al PUTT/P (se pure neanche quest'ultimo strumento sia stato mai approvato e il PPTR abbia profondamente modificato anche gli obiettivi delle analisi paesaggistiche e le categorie di beni da tutelare).

I principi generali per la riqualificazione urbana, l'inclusione sociale e lo sviluppo economico, condivisi con tutti i soggetti direttamente ed indirettamente interessati possono essere sintetizzati attraverso queste azioni che prevedono di:

- cercare di creare equilibrio architettonico, formale, funzionale al contesto edilizio del centro storico compromesso da immobili fatiscenti ed impoverito dal progressivo svuotamento delle funzioni (lavoro, tempo libero, residenza, attività commerciali ed artigianali);
- limitare il consumo di suolo attraverso il pieno riuso di spazi già urbanizzati, operazioni di ristrutturazione urbanistica, sostituzione edilizia (ove possibile), rifunzionalizzazione degli edifici e/o delle aree di proprietà sia pubblica che privata;
- governare i mutamenti, convertendoli in occasioni di progresso, anziché subire gli eventi;
- disciplinare interessi diversi e competenze specifiche, per giungere ad una chiara individuazione di quello che costituisce "interesse collettivo";
- innescare azioni diffuse di rigenerazione urbana che costituiscano base per incentivare interventi anche privati;
- migliorare le condizioni di vita degli abitanti, soprattutto di coloro che vivono in contesti soggetti a fenomeni di degrado ambientale, urbano e infrastrutturale che incidono sulla normale vita sociale degli stessi;

Rispetto al quadro attuale di alcuni episodi che hanno voluto già affacciarsi al tema della Rigenerazione Urbana occorre che l'Amministrazione Comunale e gli altri soggetti, pubblici e privati tengano presente che le azioni e le pratiche fino a oggi nate dal basso sono e saranno poco efficaci se non si potranno interfacciare e intrecciare con il piano amministrativo.

Troppo spesso queste prime azioni sono rimaste definizioni teoriche e poco è stato fatto, dal pubblico e dal privato; i processi partecipati attuati in varie forme, promossi dal pubblico o dalle stesse associazioni o da altri portatori di interesse, se pur con l'intento di essere utili, sono rimasti episodici e a volte sconosciuti a chi non li abbia vissuti in prima persona. Detto ciò si vorrebbe con la stesura del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana innanzi tutto fare il punto della situazione attuale, prendere in considerazione tutti gli input fino ad ora estrapolabili dai vari processi partecipati attuati e considerare quelli a venire. Il DPRU in altre parole è la "programmazione", la "prospettiva" verso cui guardare da attuare con i successivi progetti attuativi. Puntare a realizzare gli obiettivi del DPRU sarà possibile grazie anche alla parte di contributi che arrivano dal basso, in maniera libera, costruttiva e con una visione realistica di come raggiungere quegli obiettivi.



Non esistono "libri dei sogni", la Rigenerazione Urbana richiede concretezza; bisogna partire da idee ma innanzi tutto da dati di fatto, da analisi basate sulla realtà. Vale la pena sottolineare: non esiste individualismo nelle proposte per la Rigenerazione Urbana, cosa che troppo spesso in una città si dimentica perdendo il punto di riferimento, l'obiettivo che non siamo noi stessi e i nostri problemi personali ma quello che ci circonda, gli spazi e la vita di tutti. Se sta bene il mio quartiere vivrò bene anche io, ma non sempre, anzi quasi mai, accade che se risolvo il mio problema personale (esempio: una buca nella strada davanti casa) mentre il resto del mio quartiere vive una situazione di degrado, quel benessere non durerà a lungo!

Le tematiche principali della città da indagare e sulle quali condividere programmi e azioni

Nell'ottica della redazione del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana, si deve tenere conto che le tematiche da considerare sono diverse e abbracciano diversi ambiti. L'Amministrazione comunale sta procedendo alla stesura di questo documento che serve a definire gli obiettivi e le strategie condivise di sviluppo e qualificazione territoriale che Grottaglie intende perseguire per i prossimi anni, tenendo conto che il DPRU non si esaurisce con la sua pubblicazione ma resta una *porta aperta* per integrazioni e modifiche.

All'interno di questo percorso, l'Amministrazione Comunale intende stimolare e coinvolgere tutta la cittadinanza, le attività artigianali, produttive, commerciali, le varie associazioni; affinché questi obiettivi rispecchino il più possibile i valori e le aspettative della cittadinanza. È IMPORTANTE CONOSCERE, INFORMARSI E PARTECIPARE.

Ovviamente, la partecipazione non si esaurirà con l'approvazione del DPRU, ma questo ne rappresenta una prima tappa del percorso.

Condividere quanto sino ad ora è stato prodotto in incontri e iniziative partecipate sul territorio, ed esprimere attivamente il proprio punto di vista significa stimolare l'amministrazione e i progettisti del DPRU a portare nuove idee per il bene comune, in modo da incidere sui contenuti e sulle azioni che saranno individuate dal DPRU in maniera sintetica ma che poi potranno essere sviluppate in progetti, con il contributo e l'iniziativa di tutti i soggetti sia pubblici che privati.

Indirizzo	Tematiche specifiche
Sociale del tempo libero e del ludico	Sport/Tempo Libero e associazionismo
	Politiche Giovanili
Turistico	Percorsi Ceramici
	Turismo e Marketing Territoriale
Agricolo	Agricoltura e agriturismo
	Centro Servizi Agricoltura
Produttivo/Commerciale	Commercio e attività produttive



	Fiere e Mercati
Mobilità e trasporti	Trasporti Locali
	Infrastrutture
	Mobilità Sostenibile
	Strade Rurali
Sociale dell'accoglienza e dell'inclusione	Politiche Sociali, della Solidarietà e delle Famiglie; Piani Sociali di Zona
	Casa Riposo
	Accoglienza e Inclusione
	Pari Opportunità
	Politiche per l'Infanzia e Minori
Culturale, educativo, tutela del patrimonio storico	Cultura
	Istruzione
	Politiche Educative
Urbanistico, territoriale, edilizio, paesaggistico	Urbanistica, Assetto del Territorio
	Rigenerazione Urbana
	Centro Storico
	Parco Regionale delle Gravine, Paesaggio e Qualità della Vita
	Riqualificazione dell'Edilizia pubblica e Privata
	Edilizia Popolare
Infrastrutturale, manutentivo, igiene e decoro pubblico	Lavori Pubblici
	Manutenzione
	Impianti e Immobili
	Fogna Bianca

Per questo motivo si è deciso di coinvolgere gli stakeholders del territorio in maniera organizzata e definita sulla scorta di un'analisi che ha le basi su valutazioni approfondite dei luoghi, della situazione sociale, economica, culturale, e tiene conto delle opportunità e dei punti di forza.

Le diverse tematiche sono state a loro volta raggruppate tra esse considerando quelle che l'un l'altra sono affini per varie questioni di indirizzo ma differiscono per quanto concerne l'argomento specifico.

Aree-obiettivo generali della Rigenerazione Urbana

Quelli che sono i macro-obiettivi individuati per la Rigenerazione Urbana di Grottaglie sono costituiti da parti del territorio abitato che, dalle analisi svolte e da previsioni elaborate sulla scorta di indagini puntuali dimostrano una maggiore urgenza di essere recuperati.

Attraverso le politiche di rigenerazione che si riuscirà a mettere in campo, si potrà favorire la ricostruzione di una rete fatta di rapporti sociali, economici, culturali che attualmente o manca del tutto o in alcune aree dove essa esiste purtroppo funziona male.



Partendo dagli indirizzi già espressi nel DRAG ¹ (Documento Regionale di Assetto Generale) approvato, nonché attraverso indirizzi alla pianificazione comunale espressi anche nella L.R. 21/2008, si è potuto leggere in una chiave nuova il territorio di Grottaglie, inglobando non solo sotto l'aspetto urbanistico ma anche altre necessarie componenti "immateriali".

Macro - obiettivo Centro Storico di Grottaglie (A)

Al fine di preservare interamente i caratteri storici e ambientali della zona, Il Piano Regolatore vigente e il Piano di Recupero consente solo opere di risanamento e di restauro che lascino inalterati il volume e l'aspetto esterno degli edifici potendosi eliminare le sole sovrastrutture di epoca recente prive di valore storico-artistico.

Per il carattere di malsanità di una elevata percentuale delle abitazioni esistenti dopo il 1950 si è verificato uno spopolamento da tale nucleo che è andato sempre più accentuandosi, man mano che sono migliorate le condizioni economiche e sociali, facendo ridurre però l'indice di affollamento della popolazione.

Tale fenomeno però non accenna ancora ad esaurirsi, per cui un consistente numero di abitazioni vengono abbandonate a sé stesse con il sorgere e l'incremento di problemi igienici degli spazi privati e pubblici e di fatiscenza delle strutture murarie che, a lungo andare, possono mettere in pericolo la stabilità non solo degli stessi immobili abbandonati ma anche di quelli confinanti.²

Secondo i dati del censimento ISTAT 2011 i residenti in centro storico ammonterebbero a 2159, ma gli abitanti effettivi, secondo stime effettuate da associazioni locali, parrocchie e residenti stessi sarebbero almeno 3000, compresi non solo i domiciliati non residenti ma anche gli occupanti abusivi, i lavoratori temporanei e i migranti. **Rilevante è infatti la presenza nel centro storico di nuclei familiari albanesi e rumeni. A partire dal 2004, inoltre, presso un'immobile di proprietà dei Gesuiti, alle spalle della Chiesa di San Francesco de Geronimo, è situato il centro di accoglienza del Comune di Grottaglie della rete SPRAR (Sistema Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati). Attualmente sono in accoglienza 20 beneficiari (minori e neomaggiorenni) e, in questi anni di attività, alcune delle famiglie ospitate, di origine libanese e nigeriana - dal 2004 al 2010 l'accoglienza è stata destinata a donne sole con minori e nuclei familiari - hanno completato in questo territorio il loro inserimento sociale e abitativo, partecipando attivamente alla mixité sociale del quartiere.**

¹ Con Deliberazione della Giunta Regionale 3 agosto 2007, n. 1328, pubblicata sul BUR Puglia n. 120 del 29/08/2007, è stato approvato il "Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani urbanistici generali (PUG)", di cui alla Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis, in cui è stata data concreta attuazione a obiettivi e principi introdotti dalla L.R. n. 20/2001, i primi inerenti alla "tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, nonché della sua riqualificazione, finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità regionale"; i secondi "alla sussidiarietà mediante il metodo della co-pianificazione, all'efficienza dell'azione amministrativa attraverso la semplificazione dei procedimenti, alla trasparenza delle scelte con la più ampia partecipazione sociale, alla perequazione".

Con le successive circolari n. 1/2008 e n. 1/2011 dell'Assessorato alla Qualità del Territorio, sono stati forniti indirizzi per lo svolgimento delle conferenze di copianificazione previste dal DRAG, nonché per la più efficace integrazione procedimentale, al fine di perseguire la massima efficacia, coerenza e fluidità dell'azione amministrativa

² I dati quantitativi relativi a popolazione e stato di conservazione edilizia del patrimonio immobile del Centro Storico sono ricavati dai dati relativi alle sezioni di censimento comunale identificato con il numero 1, 2, 3, 4, 79.



I dati Istat del decennio osservato, 2001/2011, ci permettono di leggere la trasformazione sociale e demografica che ha interessato il Centro Storico: ad abbandonare il nucleo antico sono stati soprattutto i cittadini residenti.

L'espansione verso nord del nucleo antico inizia a manifestarsi, in modo pianificato, già nella seconda metà dell'ottocento e assume una certa rilevanza nei primi decenni del novecento. Questa espansione pianificata, non intacca, neppure marginalmente, la topografia della città antica. Città antica che subisce diradamenti e sostituzioni edili in particolare negli ultimi cinquant'anni.

L'ipotesi, fatta prima della stesura definitiva del successivo piano di recupero, che nel 1991 abitassero nella città storica dalle 4 alle 4,5 mila persone si è dimostrata parzialmente veritiera. Secondo un recente calcolo analitico gli abitanti all'interno del perimetro della città di antico regime, risultano 2.889. Il dato dei 4-4,5 mila abitanti fa riferimento con ogni probabilità al centro storico reale, quello che comprende anche una parte della città pianificata ottocentesca. Quella parte di città che si è, appunto, sedimentata, consolidata e trasformata fino agli anni 40-50 del '900. Va comunque precisato che dieci anni prima il numero degli abitanti corrispondeva a questo dato. Nei fatti, sempre secondo queste nuove "nostre " rilevazioni, gli abitanti della città antica erano nel

1981	4.233.	il	15,1%	della	popolazione	grottagliese
1991	2.889	il	9,3%	della	popolazione	grottagliese
2001	2.217	il	6,9%	della	popolazione	grottagliese
2011	2.159	il	6,6%	della	popolazione	grottagliese

Rispetto ad una popolazione complessiva di poco più di 32 mila unità, nella città antica di Grottaglie oggi gli abitanti del nucleo antico non rappresentano nemmeno il 7% della popolazione. Cresce complessivamente la popolazione di Grottaglie e calano, in modo vistoso, gli abitanti del centro antico.

Erano il 15% nel 1981.

Diventano il 9,3% nel 1991.

Scendono al 6,9 % nel censimento del 2001 fino ad un'ulteriore lieve decrescita nel 2011.

Questo esodo è riscontrabile dal vero, visibile ad occhio nudo per chiunque percorra le strade del Centro Storico.

Si è innescato quindi quel processo di svalutazione immobiliare che ha condizionato il mercato: gli immobili sono stati svenduti a poco prezzo e spesso ad acquirenti con poche possibilità di investimento economico che non avrebbero potuto – salvo sporadici episodi di ristrutturazioni consistenti da parte di investitori privati – sostenere adeguatamente le spese per la manutenzione dell'immobile in cui andavano ad abitare se non con opere di recupero primario per essere certi quanto meno della stabilità dello stesso.

Inoltre, in quanti vivono o scelgono di abitare e vivere nel Centro Storico, viva è la consapevolezza della carenza di servizi e spazi sociali; l'assenza di progettazione e la scarsità degli investimenti ha finito per far calare ancor di più l'interesse dei cittadini.

Va da sé che molti interventi sul patrimonio pubblico del Centro Storico, materiali e immateriali, sono stati fatti nel corso degli anni, "a macchia di leopardo". E' mancata però una visione d'insieme, sistemica, e non si sono utilizzate tecniche e strategie innovative che la ricerca urbanistica e le politiche per l'abitare hanno messo a disposizione dei territori.

Per tutte queste ragioni l'Amministrazione Comunale di Grottaglie intende ragionare nell'ottica di procedere a quello che Renzo Piano definisce "rammendo urbano", onde evitare di agire solo con la propria coscienza, **comprendendo il bisogno primario di ricucire un contatto con le persone che abitano e vivono i luoghi per rinnovare una coscienza civica in parte spenta.**

Sarà necessario:

- **attivare e sviluppare sinergie tra i diversi livelli**, facilitare l'incontro e la collaborazione tra le Istituzioni, le associazioni territoriali, i gruppi sociali portatori di interesse, per potenziare il "capitale sociale", contrastare l'indifferenza verso il patrimonio pubblico e favorire una nuova consapevolezza di appartenenza, di presa in carico e di cura dei luoghi e degli spazi comuni.
- **Programmare gli interventi di incontro e condivisione** avvalendosi di figure che operano nel campo sociale e della progettazione partecipata.
- **Organizzare iniziative pubbliche** nelle quali coinvolgere tutta la rete di associazioni ed enti presenti sull'intero territorio comunale, per risvegliare la consapevolezza che il patrimonio pubblico è a servizio e in disponibilità di ognuno e che potrà essere percepito come un prolungamento della propria dimora, risorsa per tutta la comunità che ne trarrà vantaggi come la sicurezza, la pulizia, il comfort, l'aggregazione e il gioco: poter essere e fare comunità, una componente essenziale della socialità che ormai va perdendosi nelle città ma anche nei piccoli paesi.
- **Per il Centro Storico inoltre è necessario programmare interventi radicali per il traffico autoveicolare**, uniformare le insegne delle attività commerciali presenti, nonché la segnaletica pubblica, e adattare l'impianto cittadino di illuminazione, un problema che sussiste sull'intero territorio comunale ai nuovi parametri richiesti dalla normativa sul risparmio energetico e contro l'inquinamento luminoso (una previsione già in atto con il nuovo bando per il quale si auspica anche un'attenta gestione della rete e della manutenzione dei corpi illuminanti).

Se nel resto della città questi problemi sono sentiti, in Centro Storico li si avverte in maniera inversamente proporzionale alla dimensione delle strade e alla conformazione degli spazi.

Per quanto riguarda il traffico veicolare sarebbe utile prevederne gradatamente l'abolizione mediante la realizzazione di una ZTL accessibile solo in occasioni eccezionali come il carico e scarico merci per gli operatori economici, i traslochi, il passaggio di mezzi di soccorso etc...

Se sarà possibile determinare questo fatto nuovo, l'antico nucleo, con la sua dimensione a controllo pedonale, realizzerà ogni tipo di scambio e di comunicazione tramite la possibilità continua dell'incontro diretto. Attraverso lo scambio continuo, ogni livello, ogni nodo, si incentiverà e raggiungerà la massima qualità espressiva ed esistenziale.

L'abbandono del Centro Storico è la conseguenza delle trasformazioni economiche e sociali che hanno interessato il territorio e fatto crescere la domanda di nuovi alloggi in aree nelle vicinanze di nuove attività produttive (industriali e del terziario). La carenza, inoltre, o la lontananza dei servizi socio educativi nel corso degli anni ha reso difficile la permanenza nella cosiddetta "città vecchia".

Rispetto alla rigenerazione del centro storico, il quartiere delle ceramiche, ad esso adiacente, gioca un ruolo fondamentale. Infatti, oltre a costituire un patrimonio insediativo, produttivo e culturale unico, in quanto area industriale storica ancora attiva con i metodi e le tecniche tradizionali, esso può rappresentare l'elemento capace di generare interesse turistico, produttivo e commerciale anche nei confronti del centro storico se le due parti di città si facessero dialogare maggiormente, sia dal punto di vista delle attività socio economiche sia da quello della integrazione e visione unitaria degli spazi pubblici, da utilizzare in particolare nelle manifestazioni culturali e sociali.



Area – obiettivo Quartiere delle Ceramiche (Ai)

Il Quartiere delle Ceramiche, risulta essere un sui generis nell'ambito del territorio grottagliese. a

1) Esso comprende un patrimonio che fa parte:

- **dell'habitat rupestre, essendo costituito da una quantità di Cavità artificiali ³ dislocate nella Gravina di San Giorgio**, sulla quale attualmente si sviluppano via Santa Sofia e Via Crispi, che ne fanno a tutti gli effetti un sito a vocazione turistico – didattica;
- **della tradizione artigiana tipica di Grottaglie**, essendo sede di antiche fabbriche e rivendite di prodotti ceramici realizzati con antiche tecniche manifatturiere tipiche di questa zona della Puglia.

2) Risulta essere un sito produttivo che permette alla produzione tipica grottagliese di essere conosciuta nel resto dell'Italia e del Mondo.

3) Costituisce una zona che attualmente ha potenzialità a divenire un attrattore turistico in forma continuativa.

Le analisi riguardanti questa porzione di città esulano dai calcoli degli indici ISTAT IDS⁴ e IDE⁵ dal momento che come sezioni censuarie il Quartiere delle Ceramiche ricade in parte nella sezione n° 9 e in parte nella sezione n° 30, entrambe costituite anche da tessuto residenziale e servizi.

³ Riferimento alla “ Legge Regionale 4 dicembre 2009, n. 33 - Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico.”

Art. 1 Obiettivi. 1. La Regione Puglia, di seguito denominata Regione, nell'ambito delle proprie competenze e in attuazione delle politiche regionali che perseguono l'obiettivo dello sviluppo sostenibile attraverso la cura del territorio e la tutela delle risorse naturali, in virtù dei principi già espressi con[...]

c) garantisce la conservazione e la valorizzazione del sottosuolo, del patrimonio ambientale delle zone carsiche, delle cavità naturali e degli ipogei artificiali di particolare valore culturale e della biodiversità ipogea, anche attraverso l'emanazione di provvedimenti conservativi specifici diretti a impedire il degrado, la distruzione, l'ostruzione, il danneggiamento, il deturpamento e l'inquinamento, nonché per consentirne una corretta fruizione.

Art. 4 Catasto regionale del patrimonio speleologico.

1. Al fine di assicurare la conoscenza e la conservazione del patrimonio speleologico è istituito presso la Regione il "Catasto delle grotte e delle cavità artificiali". La conservazione e l'aggiornamento del catasto sono affidati, mediante apposita convenzione, alla FSP quale referente riconosciuta per le attività speleologiche in Puglia. 2. Il catasto di cui al comma 1 è costituito da:

a) l'elenco delle grotte naturali; b) l'elenco delle cavità artificiali;

c) l'elenco delle grotte e cavità turistiche.

Art. 5 Sezioni speciali e monumenti naturali. 1. Al fine di assicurare la conservazione di cavità artificiali e di geositi, anche ipogei, di particolare valore culturale, archeologico, storico, artistico, biologico, geologico, geomorfologico o paleontologico, sono istituite sezioni speciali dei rispettivi catasti nelle quali sono iscritte le cavità artificiali e i geositi che posseggono specificità per la rilevanza e la rarità del valore espresso. 2. Per assicurare una specifica tutela e valorizzazione, nonché una utilizzazione non pregiudizievole all'interesse protetto ai sensi della presente legge, le cavità naturali e artificiali e i geositi iscritti nelle sezioni speciali del catasto sono soggetti ad apposite norme di tutela e uso che costituiscono, ove occorra, variante allo strumento urbanistico, nel rispetto delle procedure e modalità previste dalle disposizioni legislative vigenti in materia.

⁴ L'indice deve essere superiore alla media nazionale, con riferimento a quelli dell'ultimo censimento Istat.

$IDS_{ZFU} = 0,40*(DIS(i) - DISNAZ) + 0,30*(OCCNAZ - OCC(i)) + 0,15*(GIOV(i) - GIOVNAZ) + 0,15*(SCOLNAZ - SCOL(i))$

⁵ Indice di disagio edilizio, la cui definizione è riferita a edifici residenziali il cui stato di conservazione dovrà essere "pessimo" e "mediocre" - dovrà essere peggiore della media nazionale.

$IDE = [(ERp + ERm) / Tot ER] / 0,168$

Dove ERp = edifici residenziali dell'area urbana degradata in pessimo stato di conservazione

ERm = edifici residenziali dell'area urbana degradata in mediocre stato di conservazione

Tot ER = totale edifici residenziali dell'area urbana degradata.



Per esso, come d'altronde per gli altri siti produttivi quello che conta è la funzione del quartiere rispetto la città: quanto esso è integrato con il resto del territorio circostante, se le attività funzionano e hanno una rispondenza in termini di clientela locale e non, quanta è la dotazione di servizi pubblici a servizio delle persone che il quartiere lo vivono ogni giorno, se le modalità di intervento sugli immobili esistenti sono (state) sostenibili rispetto quelle che sono le prescrizioni del regolamento edilizio vigente o se si debbano rivedere le modalità per i possibili interventi sia alla luce delle particolari esigenze di intervento nei luoghi di lavoro sia per le necessità che gli immobili e gli spazi all'aperto siano anche accessibili ai diversamente abili.

Inoltre è da considerare che le due vie principali del Quartiere delle Ceramiche, Via Crispi, che da Via delle Torri prosegue parallelamente alle antiche mura del Castello Episcopio fino ad arrivare a incrociare la Via Leone XIII che si collega il Centro Storico, e Via Santa Sofia che taglia in due parti il quartiere fino a ricongiungersi con la parte più recente dell'abitato, sia per conformazione che per carico di traffico, avrebbero necessità di essere riviste sotto il profilo della loro percorribilità.

Sarà necessario:

- **considerare una revisione delle norme tecniche** vigenti e l'eventuale elaborazione di linee guida e abachi progettuali per gli interventi da effettuarsi in questo quartiere
- **allargare la possibilità agli imprenditori locali e non e ai singoli cittadini che ne abbiano intenzione di poter intraprendere gestire nel quartiere delle attività che non siano esclusivamente quelle artigianali dedicate alla ceramica** ma che possano esserci anche attività commerciali di altro tipo, in armonia con l'esistente e finalizzate a fornire dei servizi attualmente mancanti ai lavoratori che gravitano nel quartiere e di conseguenza ai possibili visitatori del quartiere, dai semplici cittadini ai turisti sporadici.
- **valutare la possibile istituzione di una ZTL, anche stagionale**, che consenta al Quartiere una fruibilità pedonale nonché la possibilità di organizzare negli spazi all'aperto degli incontri a vario tema e indirizzati alle diverse fasce di età e di interesse (sulla base di esperienze già sperimentate in altri spazi cittadini).
- **Organizzare iniziative pubbliche** nelle quali coinvolgere tutta la rete degli artigiani ed enti presenti nel quartiere e coinvolti con esso e con le sue attività, per risvegliare la consapevolezza che il patrimonio pubblico è a servizio e in disponibilità di ognuno e che potrà essere percepito come un prolungamento della propria attività artigianale/commerciale, oltre ad essere risorsa per tutta la comunità che da essa ne trarrà vantaggi come la sicurezza, la pulizia, il comfort, l'aggregazione e l'accrescimento culturale.

Area - obiettivo quartieri periferici ex 167 (B)

Le zone di Grottaglie che soffrono di problemi di marginalizzazione sociale e che sino ad oggi hanno accusato problematiche relative al degrado del decoro urbano però non sono solo quelle del Centro Storico.

Nel progetto, relativamente alle problematiche di riqualificazione del tessuto ambientale e sociale, si è posta l'attenzione anche su altre zone che, responsabili anch'esse di elevare il valore degli indici IDS⁴ e IDE⁵, si è previsto di inserire nel programma generale di Rigenerazione proposto.



Si tratta delle zone che ricadono in gran parte a Nord rispetto al territorio urbanizzato e per una restante parte nella fascia a Sud-Est a confine con il Quartiere delle Ceramiche e con il polo dedicato agli impianti sportivi posto a Est della città.

La finalità della Rigenerazione Urbana, in termini miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale è quella di creare una serie di opportunità per la popolazione là dove in questo momento, vi è abbandono.

L'insufficienza materiale di infrastrutture adeguate per le attività sociali, dagli impianti sportivi carenti o inadeguati fino agli spazi di ritrovo debitamente serviti da esercizi commerciali, hanno ridotto queste zone a quartieri dormitorio. Considerando inoltre che vi è sovrabbondanza di spostamenti verso il centro cittadino per ovviare ad alcune mancanze del quartiere, e che tali spostamenti sono effettuati con mezzi propri, ecco che le conseguenze si leggono come un eccesso di traffico in aree cittadine nelle quali invece vi è sia carenza di parcheggi che necessità di maggiore salubrità dell'aria e dell'inquinamento acustico.

Da un riscontro sul campo e da testimonianze dei cittadini di queste zone inoltre, è evidente anche un'altra carenza che è quella della dotazione di fogna bianca o il mancato adeguamento della stessa alle esigenze mutate della popolazione.

Prendere queste parti della città come macro-obbiettivi su cui agire è rafforzato, oltre che dai suddetti motivi, anche da dimostrazioni di interesse che nel corso degli anni le numerose associazioni e comitati e singoli cittadini hanno sottoposto all'Amministrazione.

Inoltre la presenza di un lungo asse di connessione che parte dal Centro Storico, fiancheggia il quartiere a Sud-Est di Grottaglie fino poi a raggiungere il polo sportivo a Est della città, che oltretutto vede lungo di esso ben tre poli scolastici, ha spinto nella direzione di riqualificare delle aree che possano non solo essere utili al miglioramento del decoro urbano fine a sé stesso, ma che possano essere anche inserite in una serie di iniziative volte a mantenerne le condizioni di fruibilità innescando il processo di consapevolezza e responsabilità sociale di cui si parlava poc'anzi.

Sarà necessario:

- **attivare e sviluppare sinergie tra i diversi livelli**, facilitare l'incontro e la collaborazione tra le Istituzioni, le associazioni territoriali, i gruppi sociali portatori di interesse, per potenziare il "capitale sociale", contrastare l'indifferenza verso il patrimonio pubblico e favorire una nuova consapevolezza di appartenenza, di presa in carico e di cura dei luoghi e degli spazi comuni.
- **Organizzare una revisione della mobilità per questi luoghi**, migliorando e incentivando l'uso di mezzi pubblici e di mezzi alternativi all'auto.
- **Per questi quartieri è necessario programmare interventi radicali per la riqualificazione di alcuni spazi pubblici attualmente di gestione "incerta" o non ben definita fra Amministrazione comunale ed ex IACP (attuale Arca Jonica).**

Area - obbiettivo degli impianti sportivi (C)

Quella degli impianti sportivi è una situazione piuttosto precaria a Grottaglie: una dotazione di impianti per diverse discipline sportive ma in condizioni a volte di completo abbandono.

Se si esclude l'impianto per il nuoto, di recente re-inaugurato e dato in gestione per le attività, tutti gli altri impianti pubblici necessitano di interventi. In particolare tenendo conto del polo sportivo



collocato a Sud-Est della città, e che comprende tra gli altri anche lo stadio comunale in cui si allenano sportivi di associazioni di atletica leggera e la squadra di calcio del Grottaglie.

Una prima proposta di progetto di riqualificazione del centro sportivo sito in via dei Maratoneti in Grottaglie e del vicino campo di calcio annesso al Campus Savarra ⁶ nasce dall'esigenza di dotare la cittadina di un'attrezzatura sportiva moderna ed efficiente, che sia in grado di soddisfare efficacemente la sempre più crescente domanda di strutture ricettive attrezzate per lo sport ed il tempo libero.

La connessione, ora assente, fra Centro Storico zone periferiche dei quartieri ex popolari, e area degli impianti sportivi, potrebbe essere fruibile anche dal resto delle zone cittadine nonché dai fruitori occasionali della città. Questo perché tale connessione diventi un punto di forza per la comunità.

Sarà necessario:

- **un lavoro "politico" sistemico consenta di sviluppare nelle aree individuate, il centro antico, le aree periferiche dotate di attrezzature sportive, gli assi viari che le mettono in comunicazione, un nuovo modello comportamentale**, che attraverso i processi di imitazione positiva possa essere diffuso in tutte le aree periferiche che la lettura e l'analisi del territorio, anche in futuro, consentirà di riconoscere.
- **Pensare in termini di fruibilità e di accessibilità a quelle che sono le categorie più svantaggiate** per quanto riguarda l'uso di attrezzature pubbliche a Grottaglie: anziani, diversamente abili e minori con problematiche familiari, persone con basso reddito che non consente loro di partecipare ad attività di alcun genere se pensate in chiave tradizionale. Di conseguenza le riqualificazioni/conversioni di tali luoghi dovranno avvenire sulla scorta di una visione ben più ampia di quella che è il semplice, se pur impegnativo dal punto di vista tecnico ed economico, adeguamento alle prescrizioni per l'uso di impianti sportivi.
- **Programmare una gestione che tenga anche conto delle suddette categorie svantaggiate**, facendo in modo che possano entrare in dialogo tra di esse le associazioni che di queste persone si occupano, gli istituti scolastici e l'Amministrazione Comunale con l'assessorato di riferimento.

Area - obiettivo delle zone residenziali centrali cosiddette "deboli" (D)

Quelle che sono state definite "deboli" sono le aree centrali della città urbanizzata che per le loro caratteristiche presentano carenze oggettive.

In questi quartieri l'urbanizzazione è satura, eppure si registra un trend che fa sì che i costi degli immobili siano superiori a quelli della gran parte degli acquirenti con poche possibilità di investimento economico; inoltre il fatto che si tratti di quartieri prevalentemente residenziali ne sminuisce l'appetibilità dal punto di vista commerciale ma ciò non toglie che questa caratteristica potrebbe essere un incentivo all'uso di immobili siti in questi luoghi per altri scopi: uffici, sedi di associazioni, luoghi per attività culturali, magari a servizio di quelle fasce più deboli della popolazione con difficoltà che attualmente mancano o sono insufficienti a coprire i fabbisogni. Mancano inoltre in questi quartieri degli spazi di

⁶ Progetto facente parte della candidatura del Comune di Grottaglie al Bando del Ministero delle Pari Opportunità per le aree degradate Novembre – 2015 (attualmente in fase di valutazione da parte della commissione giudicatrice)



aggregazione aperti, dei punti di riferimento che andrebbero ripensati in funzione di un'identità mancata che li relega a quello che nel piano regolatore erano e sono, e cioè zone di completamento.

Il commercio va utilizzato in queste aree come volano di sviluppo e attività di ricucitura di spazi e persone.

Il "rammendo urbano" di cui si parlava poc'anzi per quanto riguarda il centro storico sarebbe un'azione utile a connettere questi luoghi con parti al momento più "vive" della città al fine di creare un equilibrio di situazioni (traffico, occupazione degli immobili, decoro del verde pubblico e degli spazi comuni) che adesso non esiste.

Sarà necessario:

- **attivare e sviluppare sinergie tra i diversi livelli**, facilitare l'incontro e la collaborazione tra le Istituzioni, le associazioni territoriali, i gruppi sociali portatori di interesse, per potenziare il "capitale sociale" , contrastare l'indifferenza verso il patrimonio pubblico e favorire una nuova consapevolezza di appartenenza, di presa in carico e di cura dei luoghi e degli spazi comuni.
- **Organizzare incontri aperti alle categorie di lavoratori che operano in questi quartieri o a ridosso degli stessi** a cominciare dagli operatori del commercio, alle attività private e pubbliche per l'istruzione fino alle associazioni che possano avere sede in questa parte della città: questo per risvegliare la consapevolezza di luoghi che non solo vanno vissuti come dimore personali ma da cui trarre vantaggi come la sicurezza, la pulizia, il comfort, l'aggregazione e il gioco, per tutti.
- **Per questi quartieri è necessario programmare interventi radicali per il traffico autoveicolare**, prevedendo "parcheggi dissuasori" ai margini del quartiere per evitare l'"effetto cunicolo" che troppo spesso viene a crearsi in strade già di per sé con una carreggiata appena sufficiente al passaggio dei mezzi e in cui il parcheggio avviene ormai troppo spesso a ridosso del marciapiede; adattare l'impianto cittadino di illuminazione (problema che sussiste sull'intero territorio comunale) ai nuovi parametri richiesti dalla normativa sul risparmio energetico e contro l'inquinamento luminoso (una previsione già in atto con il nuovo bando per il quale si auspica da parte dei progetti candidati anche un'attenta gestione della rete e della manutenzione dei corpi illuminanti).

Area - obiettivo delle gravine (E)

Le Gravine di Grottaglie sono nello stesso tempo luoghi fragili e attrattori naturali per eventuali turisti ma anche per la stessa cittadinanza. Un problema sta nel fatto che non è ancora ben chiara a tutti la situazione catastale di questi luoghi, che, oltre a ricadere in area Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine, sono sottoposti a vincolo idrogeologico e alcune di esse costituiscono degli unicum di interesse geomorfologico e allo stesso tempo storico-culturale che ha fatto sì che venissero classificate come "geositi"⁷.

⁷ I geositi sono elementi, zone o località di interesse geologico di rilevante valore naturalistico ed importanti testimoni della storia della Terra. Essi rendono "peculiari" i luoghi e le aree territoriali in cui sono inseriti per i loro specifici fattori fisici, morfologici, climatici e strutturali.

Il progetto "Inventario Nazionale dei Geositi", avviato nell'anno 2002, si propone di realizzare a livello nazionale l'inventario dei geositi affinché possa diventare strumento utile sia per la conoscenza geologica del nostro territorio, sia per la pianificazione territoriale e per la tutela paesistico - ambientale.

Ad oggi l'inventario comprende circa 3700 geositi censiti sul territorio nazionale. Si tratta di un numero che si modifica in



In termini di programmazione futura la previsione dovrebbe basarsi innanzi tutto sulla consultazione (già in corso) fra i possibili gestori supplenti del Parco Naturale Terra delle Gravine, cioè i comuni che dovrebbero farsi carico di costituire il consorzio di gestione al posto dell'attuale gestione a cura della Provincia di Taranto.

Nel mentre una revisione delle proprietà private e di quelle pubbliche all'interno di queste aree consentirebbe una più proficua programmazione: la mancanza di chiarezza ha purtroppo oggi frenato molte aspettative nei confronti di questi luoghi. Tuttavia, il fatto che siano aree appetibili dal punto di vista paesaggistico e facilmente accessibili, ha fatto sì che negli ultimi anni si venisse a creare un movimento turistico spontaneo di visitatori anche dai comuni limitrofi, a volte addirittura da altre parti d'Italia, sulla scorta del "passaparola". Va da sé che secondo le normative del codice civile esiste una nutrita mole di sentenze e di disquisizioni sulla responsabilità civile e penale nell'accompagnamento turistico ⁸.

Sarebbe auspicabile anche prevedere, in un futuro piano di fruizione delle aree delle Gravine ma anche alla luce di quello che sta accadendo al momento, uno o più incontri pubblici per poter spiegare ad accompagnatori turistici (autorizzati dalla normativa regionale e non), presunte guide e quant'altro, che l'accompagnamento in luoghi come in gravina si esplica come qualcosa di assai più complesso di quello che appare e comprende una serie di responsabilità a cui l'accompagnatore stesso deve far fronte (a cominciare da idonee coperture assicurative) e l'accompagnato deve essere messo al corrente. In ultima ipotesi chi pagherebbe per i danni in caso di incidente durante un trekking non sarebbe solo l'accompagnatore ma anche il proprietario del terreno, pur essendo all'oscuro di quello che accade all'interno della sua proprietà.

Infine, ma non per ultimo, è necessario pianificare una seria previsione di tutela delle specie che all'interno di questi habitat coesistono, comprese quelle alloctone. In questo ci vengono in aiuto studi approfonditi sulla flora e la fauna in siti di interesse comunitario e studi specifici effettuati nell'area del Parco Naturale Terra delle Gravine che si estende su una vastissima area che comprende parti di ben 13 comuni: questa prerogativa consentirebbe di programmare una fruizione delle gravine a ben più ampio raggio di quella locale attuale ed un riscontro positivo sia dal punto di vista turistico che della tutela ambientale. Per evitare qualsiasi fraintendimento occorre evidenziare che i confini delle macroaree di intervento prioritario (che il PIRU potrà integrare) sono indicativi rispetto alla esatta estensione dei possibili interventi che saranno definiti nel successivo piano integrato di rigenerazione urbana, potendosi quindi integrare la presente, per eventuali necessità di relazione con il contesto o di migliore fruizione.

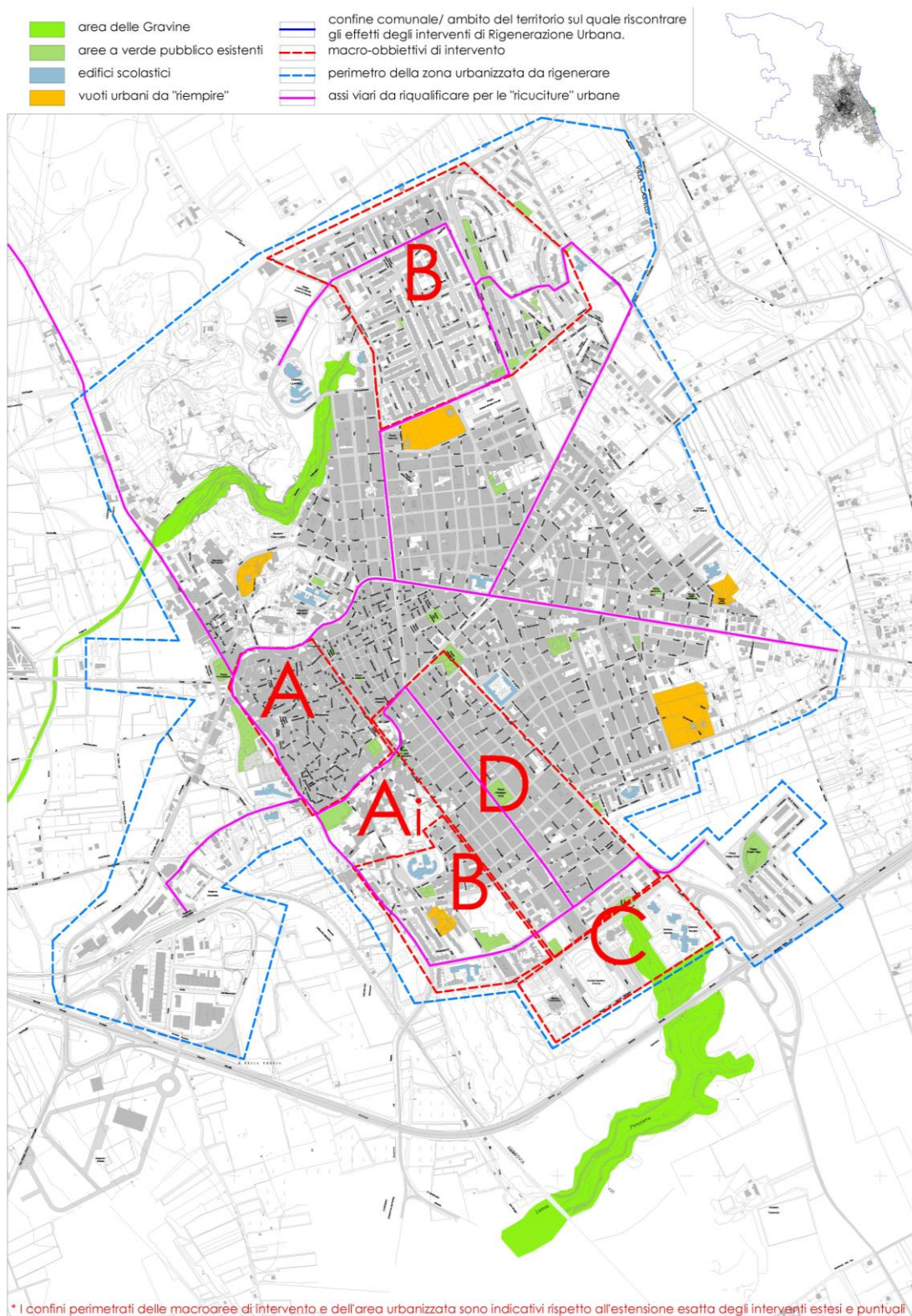
continuazione poiché il lavoro procede contemporaneamente sia con l'inserimento di nuovi geositi, sia con la revisione e, a volte, l'eliminazione di geositi già presenti in banca dati. (fonte ISPRA)

⁸ Di seguito si riportano gli articoli del codice civile a cui fare riferimento:

art. 2043 del codice civile "Qualunque fatto doloso, o colposo, che cagiona ad altri un danno ingiusto, obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno."

art. 2050 del codice civile "Chiunque cagiona danno ad altri nello svolgimento di un'attività pericolosa, per sua natura o per la natura dei mezzi adoperati, è tenuto al risarcimento, se non prova di aver adottato tutte le misure idonee ad evitare il danno."

art. 1229 del codice civile "Stabilisce che la tradizionale dichiarazione con cui il partecipante all'escursione esonera da responsabilità l'associazione e/o l'accompagnatore e/o il capogita è nulla e inefficace ex legge."





Conclusioni

Di seguito, riportiamo schematicamente quelli che sono gli scopi che andrebbero perseguiti per la Rigenerazione Urbana del Comune di Grottaglie.

Primo scopo è “ricucire “ il tessuto urbanistico (ri)creando una connessione Centro Storico – quartiere delle ceramiche - Periferia zona sportiva.

Secondo (in ordine di tempo e non di importanza) è recepire cosa e quanto viene chiesto dalla comunità, rappresentata da comitati, associazioni e quant'altro, per quanto riguarda l'uso degli immobili comunali oggetto di Rigenerazione Urbana e magari accogliere anche le istanze per altri ulteriori interventi al momento non ancora inseriti nel programma ma che possano comunque essere un fattore incentivante per l'Amministrazione stessa a mantenere viva l'attenzione sulla questione della riqualificazione urbana con finalità prettamente sociali.

Terzo è innescare un effetto di partecipazione attiva del tessuto di associazioni, professionisti, liberi cittadini, enti, raggruppamenti di portatori di interesse di vario genere verso gli indirizzi della Rigenerazione Urbana: le associazioni e tutti i portatori di interesse, non necessariamente devono agire da sole ma anzi, è opportuno che si coordinino fra di loro creando una rete attiva e collaborativa (cittadinanza attiva). Gli stessi privati devono poter esprimere le proprie iniziative anche imprenditoriali da integrare nelle più ampie politiche di rigenerazione pubblica.

Quarto, forse il più complesso da gestire, è far sì che la gestione degli spazi, degli immobili, delle strutture abbia un effetto moltiplicatore keynesiano⁹ per quanto riguarda la riqualificazione del tessuto sociale e culturale. Occorrerà che i gestori delle aree, individuati tramite preventiva manifestazione di interesse e successivo bando pubblico da parte dell'Amministrazione agiscano secondo le prerogative manifestate in sede di manifestazione di interesse, anche spontanea. La raccolta di ulteriori manifestazioni di interesse sarà utile a capire innanzi tutto se per le aree proposte da finanziare c'è interesse da parte di qualcuno e poi, cosa importante, quale sia l'interesse nel gestire quel bene e con quali condizioni.

Per capire le esigenze riguardo modalità, tempi e le regole a cui attenersi per innescare il suddetto “effetto moltiplicatore” il Comune di Grottaglie inizierà il percorso partecipativo con un incontro pubblico in cui verranno discusse le specifiche del DPRU ai presenti e con essi si comincerà a estrapolare possibili contributi allo Documento, anche tenendo conto dei trascorsi eventi partecipativi svolti in occasione di altri documenti alla base della programmazione urbanistico-territoriale.

⁹ Pensiero secondo cui i fenomeni di disoccupazione e di inadeguato impiego delle risorse possono essere contrastati da una politica di investimenti da parte dello stato anche in condizioni di deficit di bilancio. Concetto che fa riferimento alla necessità dell'intervento statale in economia, a sostegno della piena occupazione e della domanda.



Le precedenti programmazioni comunali che sarebbe utile mettere a sistema e/o che sarà utile tenere in considerazione

Delle precedenti programmazioni è rimasto non molto da mettere a sistema: può sembrare una fortuna se si considera ciò come il traguardo raggiunto, può considerarsi invece mancanza di visione verso i cambiamenti in atto dell'ultimo decennio o poco meno.

Certo è che bisogna considerare quello che l'Amministrazione fino oggi ha messo da parte, anche ciò che formalmente è "scaduto" per ovvie prassi normative ma da cui si può attingere per altri programmi e progetti.

II PUG

Dal punto di vista urbanistico-territoriale sicuramente è da considerare la previsione del PUG. Ad esso non ci si potrà affacciare se non prima di aver adeguatamente "stravolto" un D.P.P. risalente al lontano 2006 e che, seppur utile come bagaglio nella parte riguardante le analisi storiche-territoriali-economiche fino a quella data, risulta purtroppo obsoleto in molti punti, primo tra tutti il fatto di essere nato prima dell'approvazione del DRAG, di far riferimento al vecchio PUTT/P ormai soppiantato dal PPTR, di non tenere conto dei cambiamenti riguardanti parti della città. Si dovrà innanzi tutto considerare se modificare il D.P.P. esistente – in realtà mai formalmente approvate né adottato – o pensare a costruirne uno a partire da zero, considerando che al momento per la formazione dei PUG l'ultima circolare emanata dalla Regione Puglia¹⁰ prevede dei passaggi imprescindibili per la formazione di questo documento.

Il Piano del Centro Storico

Documento di notevole valore e verso cui si sono riversate molte aspettative ma che, come tutti i piani particolareggiati, se pure approvato, ha visto la sua scadenza al termine del decennio dalla sua approvazione.

Tale documento tuttavia resta un punto di riferimento per quelli che potrebbero essere piani specifici relativi al Centro Storico : piano del colore, piano del decoro urbano, piano del traffico/ZTL, piano del commercio per la parte comprendente appunto la zona storica della città per la quale affrontare possibili deroghe e/o modifiche all'attuale regolamento edilizio etc...

Il Piano Urbano della mobilità

Necessario non solo per la mobilità a scala urbana ma per dare una svolta a quella che è la mobilità a scala extraurbana facendo sì che Grottaglie, in posizione strategica rispetto altri comuni della Provincia di Taranto, nonché della Regione Puglia, possa esprimere al meglio le proprie potenzialità di attrattore e di polo per possibili progetti a vasta scala.

¹⁰ DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 9 dicembre 2014, n. 2570 Circolare n. 1/2014 "Indirizzi e note esplicative sul procedimento di formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)".



In tale ottica il P.U.M. dovrebbe occuparsi di:

- Revisione della mobilità su rotaia e miglioramento dell'attuale scalo ferroviario
- Dotazione dei parcheggi necessari a coprire le esigenze cittadine e a fare in modo che l'uso dell'auto sia ridotto al minimo
- Dotazione della ZTL in aree che necessitano di ridurre al minimo il traffico interno.
- Adeguamento della rete dei servizi pubblici di trasporto urbani ed extraurbani.
- Adeguamento di tutta la rete stradale cittadina alle esigenze di decoro (riguardante anche il decoro degli accessi principali alla città che inevitabilmente fungono da "biglietti da visita" per i visitatori occasionali e abituali) , fruibilità da parte dei pedoni e di accessibilità per i disabili
- Revisione delle ipotesi di utilizzo del polo aeronautico a fini non necessariamente vincolati al traffico passeggeri, alla luce anche delle problematiche derivanti dalla radicata presenza di altri due aeroporti a breve raggio e del fatto che la vicinanza dell'aeroporto stesso al centro urbano abitato possa, in caso di apertura, portare a serie conseguenze di invivibilità del territorio dovute all'inquinamento acustico.
- Considerazioni sull'attuale stato dell'arte della progettazione per l'infrastruttura viaria detta Bradanico-Salentina

Il Piano per il commercio e per le aree mercatali

Occorrerebbe revisionare l'attuale *"piano comunale per il commercio sulle aree pubbliche"* e contemporaneamente costruire un piano per il commercio che raggruppi tutti i tipi di esercizi e dia per essi delle linee guida da seguire per uniformare ed armonizzare l'attività commerciale in tutto il territorio comunale. La possibilità di partecipare al protocollo di intesa con CONFCOMMERCIO può rappresentare un utile strumento di valorizzazione delle attività.

La programmazione relativa alle aree naturali tutelate

Revisione della gestione delle aree facenti parte del Parco Naturale Regionale Terra delle Gravine alla luce delle modifiche in atto, riguardanti la creazione possibile del consorzio di gestione comunale al posto dell'attuale gestione a cura della Provincia di Taranto.

Il Piano per l'edilizia cimiteriale

Necessità di dotarsi non solo di un piano ma anche di aree adeguate alla realizzazione di nuove strutture cimiteriali alla luce delle necessità derivanti da

- carenza di loculi e/o tombe da acquistare
- problematiche per la realizzazione di nuova edificazione cimiteriale alla luce delle problematiche derivanti dal PAI Puglia: mancanza di una regolamentazione specifica a livello comunale.
- problematiche per la ristrutturazione di nuova edificazione cimiteriale alla luce delle problematiche derivanti dal PAI Puglia: mancanza di una regolamentazione specifica a livello comunale.



Il processo partecipativo proposto

Premesso che il Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana sarà uno strumento in continua evoluzione, che dovrà seguire gli eventuali aggiornamenti normativi ma anche le esigenze dei mutamenti in corso nella città e del suo tessuto sociale per poter rispondere alle esigenze di una progettazione consona alle aspettative, quello da cui si parte o meglio quello a cui si fa riferimento per partire è un processo partecipato. Un processo partecipato che tenga conto non solo del presente ma anche di quello che si è fatto e detto in passato: per non lasciare nulla al caso, per sfruttare al meglio gli input, accogliendo critiche (costruttive) e contributi fondati su conoscenze concrete degli argomenti per i quali interagire, per cercare di mettere "ordine" nella molteplicità degli entusiasmi di gruppi e singoli che abbiano già in qualche modo cercato di avviare processi partecipativi ma trovando difficoltà di vario genere, nell'allargare il campo alla sfera cittadina per esempio, nel aver incontrato conflitti con altre realtà inaspettate o tanto altro. Vero è che il processo deve nascere dal basso ma pur vero è che "il basso", cioè il popolo, il tessuto sociale, è diversificato e per mettere a dialogo le sue diverse sfaccettature occorre un'entità terza che è identificabile con chi, necessariamente, ha gli strumenti per interfacciarsi con tutti, sciogliere gli eventuali dubbi su ciò che effettivamente si può fare o meno all'interno di una città (vincoli urbanistici, limiti edilizi, normative di settore etc...) e aggregare – in quanto ente neutro se pur identificabile con il committente e con la cittadinanza nello stesso tempo – gli stakeholder in maniera che dialoghino fra loro e tutti abbiano le stesse opportunità di parola.

